

LE STRUTTURE FONDAMENTALI DELLA GRAZIA UNA RIFLESSIONE SU INTRODUZIONE AL CRISTIANESIMO

Francesco Zanoni

Mestre em Teologia e Ciências Patrísticas pelo *Istituto Patristico Augustinianum* de Roma; doutorando em Teologia Dogmática pela *Pontificia Università Gregoriana* de Roma, na qual colabora como assistente; pároco da Paróquia San Giovanni Battista de la Salle em Roma.

E-mail: superzano@icloud.com

Resumo: Como explicar ao mundo hodierno, em poucas palavras, em que consiste a fé cristã? Joseph Ratzinger procurou resumir a forma básica da fé cristã abordando alguns enunciados no capítulo *Excursus: Estruturas da fé cristã*, do livro *Introdução ao cristianismo*. Partindo da análise de como a Graça influenciou a vida de Ratzinger, este artigo revisita a reflexão que ele desenvolveu na perspectiva da teologia da Graça. Os seis princípios apresentados são uma espécie de fórmula da essência do cristianismo, tendo por base um único princípio que é o amor, acessível ao homem pela ação redentora da Graça.

Palavras chave: Ratzinger. Cristologia. Ser cristão. Graça. Superabundância.

Abstract: How can we explain to today's world, in a few words, what the Christian faith consists of? Joseph Ratzinger sought to summarize the basic form of the Christian faith by addressing some of the statements in the chapter *Excursus: Structures of the Christian Faith*, from the book *Introduction to Christianity*. From the analysis of how Grace influenced Ratzinger's life, this article revisits the reflection he developed from the perspective of the theology of Grace. The six principles presented are a kind of formula of the essence of Christianity, based on a single

principle which is love, accessible to man by the redemptive action of Grace.

Key words: Ratzinger. Christology. Being Christian. Grace. Superabundance.

Resumen: ¿Como explicar para el mundo hodierno, en pocas palabras, en que consiste la fe Cristiana? Joseph Ratzinger buscó resumir la forma básica de la fe cristiana abordando algunos presupuestos en el capítulo *Excursus: Estructura de la fe cristiana*, del libro *Introducción al cristianismo*. Iniciando desde la análisis de como la Gracia influencio la propia vida de Ratzinger, este artículo revisa la reflexión que él desarrolla desde la perspectiva de la gracia. Los seis principios presentados son una especie de fórmula de la esencia del cristianismo, teniendo por base un único principio que es el amor, accesible al hombre por la acción redentora de la Gracia.

Palabras clave: Ratzinger. Cristología. Ser cristiano. Gracia. Superabundancia.

Sommario: Come spiegare al mondo odierno, in poche parole, cos'è la fede cristiana? Joseph Ratzinger ha cercato di riassumere la forma base della fede cristiana affrontando alcuni enunciati nel capitolo *Excursus: Struttura de la fede cristiana*, del libro *Introduzione al cristianesimo*. Partendo dell'analisi di come

la Grazia ha influenzato la vita di Ratzinger, quest'articolo viene rivisitare la riflessione che lui ha sviluppato nella prospettiva della teologia della Grazia. I sei principi appresentati sono una specie di formula dell'essenza del cristianesimo, avendo per fondamento un unico principio che è l'amore, accessibile all'uomo per l'azione redentrice della Grazia.

Parole chiave: Ratzinger. Cristologia. Essere cristiano. Grazia. Sovrabbondanza.

Résumé: Comment expliquer le monde de ce jour, en résumé, en quoi consiste la foi chrétienne ? Joseph Ratzinger a essayé de

résumer la forme de base de la foi chrétienne en abordant quelques énoncés du chapitre *Excursus: Structure de la Foi Chrétienne*, du livre *La foi chrétienne hier et aujourd'hui*. Suivant l'analyse de comment la Grâce a influencé la vie de Ratzinger, cet article révisé la réflexion qu'il a développée dans la perspective de la théologie de la Grâce. Les six principes présentés sont une sorte de formule de l'essence du christianisme, en ayant pour la base un seul principe: l'amour, accessible aux hommes au moyen de l'action rédemptrice de la Grâce.

Mots-clés: Ratzinger. Christologie. Être chrétien. Grâce. Surabondance.

Vorrei tentare di analizzare un capitolo di *Introduzione al Cristianesimo* che, a mio parere, potrebbe offrire un interessante approccio al tema della Grazia, si tratta di: *Exkurs: Strukturen des Christlichen* (*Excursus*, strutture dell'essere Cristiano). L'analisi che propongo, divisa in due capitoli, mira ad approfondire le fonti di questa riflessione ratzingeriana, il legame con l'intera opera dell'autore e le sollecitazioni che può fornire alla teologia della Grazia.

1. UNA VITA «NELLA LUCE DELLA GRAZIA»

Prima di iniziare questa breve analisi, vorrei offrire una presentazione del nostro autore che inquadri la sua vicenda personale nell'ottica della Grazia; in una parola vorrei mostrare come la sua possa essere definita «una vita nella luce della Grazia». Non è mia intenzione proporre una biografia articolata, bensì mostrare come l'autore stesso, abbia fatto esperienza dell'azione della Grazia come realtà che segna l'esistenza prima ancora che come concetto. Per far questo, a modo di introduzione, lasciamo che sia il nostro autore a raccontarci alcune esperienze di Grazia che hanno scandito i suoi giorni.

La prima riguarda la nascita: è il 16 aprile 1927, sabato santo, il bimbo viene battezzato nell'acqua benedetta poche ore prima nella liturgia pasquale: ecco le parole, piene di gratitudine con le quali 80 anni dopo ricorda questo evento¹:

Ho sempre considerato un grande dono della Misericordia Divina che la nascita e la rinascita siano state a me concesse, per così dire insieme, nello stesso giorno, nel segno dell'inizio della Pasqua. Così, in uno stesso giorno, sono nato membro della mia propria famiglia e della grande famiglia di Dio.

Nel primo giorno della vita due grandi grazie: essere accolti in una famiglia e entrare nel popolo di Dio. Nelle relazioni familiari si può intravedere il mistero della vita stessa di Dio:

ho potuto fare l'esperienza di che cosa vuol dire paternità, cosicché la parola su Dio come Padre mi si è resa comprensibile dal di dentro; (..) ho potuto fare l'esperienza profonda di che cosa significa bontà materna, sempre aperta a chi cerca rifugio e proprio così in grado di darmi la libertà.

L'esser stato accolto nella Chiesa provoca nel nostro autore un simile moto di gratitudine:

in essa infatti è spalancato il confine tra vita e morte, tra cielo e terra; ringrazio per aver potuto apprendere tante cose attingendo alla sapienza di questa comunità, (...) la sapienza di questa comunità non è soltanto sapienza umana, ma in essa ci raggiunge la sapienza stessa di Dio – la Sapienza eterna. (...) L'ombra di Pietro, mediante la comunità della Chiesa cattolica, ha coperto la mia vita fin dall'inizio, e ho appreso che essa è un'ombra buona, un'ombra risanatrice!

¹ Cfr. BENEDETTO XVI. *Omelia in occasione dell'ottantesimo genetliaco*, 16 aprile 2007. Disponibile in: <https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2007/documents/hf_ben-xvi_hom_20070415_80-netliaco.html>. Aceso in giun. 2018.

Proseguendo nella vita, un altro dono: quello dell'ordinazione sacerdotale, il 29 giugno 1951²; in quel giorno:

la consapevolezza della povertà della mia esistenza di fronte a questo compito mi pesava. Sì, era una consolazione il fatto che la protezione dei santi di Dio, dei vivi e dei morti, venisse invocata su di noi. Sapevo che non sarei rimasto solo. Quale fiducia infondevano le parole di Gesù, che poi durante la liturgia dell'Ordinazione potemmo ascoltare dalle labbra del Vescovo: «Non vi chiamo più servi, ma amici». Ho potuto farne un'esperienza profonda: Egli, il Signore, non è soltanto Signore, ma anche amico. Egli ha posto la sua mano su di me e non mi lascerà.

La medesima duplice sensazione di totale inadeguatezza e di gratuita protezione viene sperimentata il giorno in cui Ratzinger inizia il suo ministero come successore di Pietro, ecco le sue parole:

Ed ora, in questo momento, io debole servitore di Dio devo assumere questo compito inaudito, che realmente supera ogni capacità umana. Come posso fare questo? Come sarò in grado di farlo? Voi tutti, cari amici, avete appena invocato l'intera schiera dei santi, rappresentata da alcuni dei grandi nomi della storia di Dio con gli uomini. In tal modo, anche in me si ravviva questa consapevolezza: non sono solo. Non devo portare da solo ciò che in realtà non potrei mai portare da solo³.

² Ecco il ricordo di quella giornata: «eravamo più di quaranta candidati, quando venimmo chiamati risponderemo: *Adsum*, sono qui. Era una splendida giornata d'estate, che resta indimenticabile come il momento più importante della mia vita. Non si deve essere superstiziosi, ma nel momento in cui l'anziano arcivescovo impose le sue mani su di me, un uccellino, forse un'allodola, si levò dall'altar maggiore e intonò un piccolo canto gioioso, fu per me come se una voce dall'alto mi dicesse: va bene così, sei sulla strada giusta». RATZINGER, J. *Aus meinen leben, Erinnerungen 1927-1977*. Munchen: Deutsche Verlags-Anstalt 1977; trad. it.: *La mia vita*. Milano: San Paolo, 2013.

³ BENEDETTO XVI. *Omelia in occasione della Santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma*, 24 aprile 2005. Disponibile in: <https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2005/documents/hf_ben-xvi_hom_20050424_inizio-pontificato.html>. Aceso in giun 2018.

Nella lunga esperienza di vita del nostro autore, un'altra grazia da ricordare è senza dubbio la partecipazione al Concilio Vaticano II, l'esperienza conciliare si apre con la gioia commossa provata l'11 ottobre 1962: «eravamo felici – direi – e pieni di entusiasmo. Il grande Concilio Ecumenico era inaugurato; eravamo sicuri che doveva venire una nuova primavera della Chiesa, una nuova Pentecoste, con una nuova presenza forte della grazia liberatrice del Vangelo». La grazia della partecipazione al Concilio comporta un duro lavoro a sostegno dei vescovi tedeschi e, terminata la stagione conciliare, spinge il nostro autore a impegnarsi con zelo nella spiegazione dei risultati conseguiti: all'entusiasmo iniziale si sostituisce una visione più realistica e disincantata, da alcuni definita addirittura «reazionaria»:

Abbiamo imparato ed esperito che il peccato originale esiste e si traduce, sempre di nuovo, in peccati personali, che possono anche divenire strutture del peccato. Abbiamo visto che nel campo del Signore c'è sempre anche la zizzania. Abbiamo visto che nella rete di Pietro si trovano anche pesci cattivi. Abbiamo visto che la fragilità umana è presente anche nella Chiesa, che la nave della Chiesa sta navigando anche con vento contrario, con tempeste che minacciano la nave e qualche volta abbiamo pensato: «il Signore dorme e ci ha dimenticato»⁴.

Terminando questa rapida carrellata ritengo che un altro dono di grazia che ha segnato la vita di Joseph Ratzinger sia stata la rinuncia al papato: la grazia di passare la fiaccola, la reale consapevolezza della pochezza delle proprie forze, accompagnata dalla certezza che il Signore avrebbe provveduto alla guida della Chiesa.

La grazia più grande è stata quella di fare un passo indietro, di vivere l'ultima fase della vita come «un pellegrino che inizia l'ultima tappa del suo

⁴ BENEDETTO XVI. Benedizione dalla finestra dello studio privato, 11 ottobre 2012. Disponibile in: <http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/october/documents/hf_ben-xvi_spe_20121011_fiaccolata.html>. Aceso in giun. 2018.

pellegrinaggio in questa terra»⁵ non prima di aver annunciato che seppur «ritirato con la mia preghiera, sarò sempre con voi, e insieme andiamo avanti con il Signore, nella certezza: Vince il Signore»⁶.

Ecco delineati, in pochi e veloci accenni, i frutti della Grazia nella vita di Joseph Ratzinger: legame tra nascita e rinascita, inadeguatezza e sostegno gratuito, reale coscienza di sé e fiducia nel Signore, sembrano essere queste le coordinate principali della vita del nostro autore, questi gli elementi che contribuiscono a fare della sua vicenda personale una sintesi singolarissima tra elementi e situazioni di vita «tradizionali» e sviluppi originali e inauditi.

Fatta questa premessa, veniamo al cuore del nostro discorso ed iniziamo ad esaminare un capitolo di *Introduzione al Cristianesimo* che ci offrirà importanti ispirazioni sulla teologia della Grazia di Joseph Ratzinger.

2. INTRODUZIONE AL CRISTIANESIMO: NASCITA DI UN BEST SELLER

Nel 1966, nella prestigiosa facoltà teologica dell'Università di Tubinga viene istituita la seconda cattedra di Dogmatica: il giovane professore Ratzinger è chiamato ad occuparla. Tale chiamata avviene su designazione dell'altro docente di Dogmatica: Hans Küng. Il rapporto tra i due era buono, anche se lo stile e le posizioni teologiche erano molto differenti.

Nel secondo semestre del 1966, Ratzinger inizia le lezioni nella prestigiosa Università sveva, in essa incontra un corpo docente «di altissimo livello, benché incline alle polemiche⁷»; a giudizio dei suoi studenti egli era un professore diverso: esigente ma mai scostante, chiaro e avvincente, sempre entusiasta e pronto a nutrire le sue lezioni con la sapienza dei Padri e della liturgia: sembrava che le sue parole avessero accenti di preghiera⁸.

⁵ BENEDETTO XVI. *Saluto ai fedeli della Diocesi di Albano*, 28 febbraio 2013. Disponibile in: <https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2013/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20130228_fedeli-albano.html>. Aceso in giun. 2018.

⁶ BENEDETTO XVI. *Incontro con il clero di Roma*, 14 febbraio 2013. Disponibile in: <http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2013/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20130214_clero-roma.html>. Aceso in giun. 2018.

⁷ RATZINGER, *La mia vita*, p. 134.

⁸ Cfr.: VALENTE, G. *Ratzinger professore*. Cinisello Balsamo (MI): San Paolo, 2008. p. 125-126.

Già nel 1967 qualcosa cambia: «quasi nello spazio di una notte» si modifica il modello culturale di riferimento: il marxismo prende il posto dell'esistenzialismo; il nuovo profeta era Ernst Bloch, le cui idee trovavano una sponda teologica nell'insegnamento di Jürgen Moltmann che proponeva una sinergia tra speranza cristiana e ideologia marxista. Ratzinger aveva già cercato di reagire al tentativo di riduzione esistenzialistica del concetto di Dio, ma

la distruzione della Teologia, che avveniva attraverso la sua politicizzazione in direzione del messianismo marxista, era incomparabilmente più radicale, proprio perché si basava sulla speranza biblica ma la stravolgeva, così da conservare il fervore religioso, eliminando però Dio e sostituendolo con l'azione politica dell'uomo. Resta la speranza ma al posto di Dio subentra il partito e quindi il totalitarismo di un culto idolatrico⁹.

Le facoltà di Teologia divennero il centro ideologico del marxismo nell'università; Ratzinger era preoccupato dalla facilità con cui ogni riflessione morale fosse considerata «scrupolo borghese», dalla blasfemia con cui si vedeva nella Croce «simbolo masochista» e dall'ipocrisia con cui si voleva rimanere nella Chiesa per sfruttare onori e privilegi distruggendo dal di dentro la fede dei semplici.

Nel clima appena descritto, matura il progetto di *Introduzione al Cristianesimo*: nel secondo semestre del 1967 il corso fondamentale di Dogmatica viene tenuto da Hans Küng, Ratzinger è quindi libero di realizzare un progetto che aveva in serbo da dieci anni: «osai cimentarmi con un corso che si rivolgeva a studenti di tutte le facoltà con il titolo di *Introduzione al Cristianesimo*». Questo corso si svolgeva il mercoledì e il giovedì tra le 17 e le 18, le lezioni, sbobinate e riviste, assunsero la forma di un vero e proprio libro, pubblicato nell'estate del 1968. Fu un grande successo editoriale: nel primo anno venne ristampato dieci volte «ero e sono pienamente consapevole

⁹ RATZINGER, *La mia vita*, p.135.

dei suoi limiti, ma il fatto che esso abbia aperto una porta a molte persone è per me motivo di soddisfazione e, insieme, di gratitudine per Tübinga, nella cui atmosfera hanno avuto origine quelle lezioni»¹⁰.

Nella prefazione alla prima edizione del luglio 1968 Ratzinger scrive: «Il problema di sapere quale sia il contenuto e il significato della fede cristiana è oggi avvolto da un nebuloso alone di incertezza, come mai forse prima d'ora nella storia»¹¹. Nell'ora presente dell'umanità, il crescente prestigio della novità, può spingere il teologo a considerare, alla stregua di un personaggio di una storia popolare, il tesoro della tradizione come un peso ingombrante da scambiare con qualcosa di sempre più leggero, salvo poi accorgersi che la serie continua di scambi lascia completamente impoveriti. Il libro si propone «di aiutare a far comprendere in maniera nuova la fede, quale possibilità di umanità autentica nel nostro mondo odierno, interpretandola senza degradarne il valore a chiacchiera che solo con fatica maschera il vuoto spirituale».

3. LE «STRUTTURE DELL'ESSERE CRISTIANO»

Il capitolo di *Introduzione al Cristianesimo* a cui farò riferimento¹², si colloca nella seconda parte del libro, quella dedicata alla cristologia. In essa si affrontano le tre questioni sulla professione di fede in Gesù oggi, sulla vera umanità e divinità di Cristo e sulle diverse vie della Cristologia; tali questioni fungono da introduzione all'esame della professione di fede in Cristo così come è definita dai singoli articoli di fede cristologici.

Prima di passarli in rassegna però, il nostro autore, in maniera piuttosto sbalorditiva inserisce l'*excursus* che cercheremo di esaminare. Proseguendo

¹⁰ Ibid., p. 138.

¹¹ RATZINGER, J. *Introduzione al Cristianesimo*. Brescia: Queriniana, 2015¹³, p. 26. Nella prefazione all'edizione tedesca Ratzinger esplicitamente dice che vuole rifarsi al tentativo di Karl Adam che, negli anni venti del 1900, nella stessa università di Tübinga, presentò il corso "essenza del Cristianesimo" che, a sua volta si rifaceva al corso di Adolf von Harnack. Anche Romano Guardini si cimentò in un'impresa simile; la teologia tedesca è sempre stata affascinata dall'idea di dare alla fede cristiana una espressione sintetica e coerente.

¹² RATZINGER, J. *Einführung in das Christentum*. In: _____. *Gesammelte Schriften*, 4. Freiburg: Herder, 2014, p. 225-244; trad. it.: *Introduzione al Cristianesimo*. Brescia: Queriniana, 2015¹³, p. 235-261.

nella lettura del testo, apparirà chiaro che tale *excursus* vuole fornire al lettore come delle chiavi di lettura tramite le quali interpretare correttamente la persona del Redentore ed i misteri della sua vita, ciononostante l'inserzione del nostro *excursus*, ad un primo momento, sembra sbalordire per il fatto che esso interrompe, in maniera abbastanza brusca, il progetto che sembra esser dietro all'intero testo.

Ritengo pertanto che l'analisi dell'*excursus* sia fondamentale per la comprensione di *Introduzione al Cristianesimo*: esso costituisce una specie di cerniera che lega il mistero della persona di Cristo con quello della vita cristiana.

Il capitolo che esamineremo sviluppa, approfondisce e sistematizza le riflessioni fatte da Ratzinger in un corso di esercizi spirituali tenuti dal 13 al 15 dicembre 1964 nel duomo di Münster agli studenti cattolici e pubblicate poco dopo¹³, da questo dettaglio si evince che queste riflessioni, lungamente meditate, siano particolarmente significative per il nostro autore.

La motivazione fondamentale che spinge Ratzinger a scrivere questo capitolo è quella di concedere al suo lettore una "sosta" che gli consenta di cogliere l'insieme della fede senza perdersi esageratamente nei dettagli; la finalità è pertanto quella di spiegare in «modo comprensibile e conciso cosa significhi essere cristiani», quale sia il centro della decisione di fede, quale la «forma fondamentale dell'esser cristiano¹⁴». In questo breve lavoro cercherò di seguire la riflessione di Ratzinger soprattutto alla luce della teologia della grazia.

4. IL SINGOLO E IL TUTTO

La prima riflessione prende spunto da quella che sembra esser una diffusa difficoltà: l'esteriorità propria di ogni esperienza religiosa. È possibile che il rapporto con Dio debba esser per forza mediato da apparati

¹³ Precisamente nel 1965 da Kosel Verlag, cfr. RATZINGER, J. *Vom Sinn des Christseins*, JRGS 4, p. 363-395; trad. it: *Tempo di Avvento*. Brescia: Queriniana, 2005.

¹⁴ «*die Grundform des Christlichen*», RATZINGER, *Einführung in das Christentum*, p. 226.

esteriori come la Chiesa, i sacramenti o anche solo le parole della fede, della tradizione e della predicazione? Egli non può comunicarsi a ciascuno senza bisogno di tutto ciò?

Essendo Dio «più intimo a noi di noi stessi», senz'altro può operare senza mediazione la salvezza del singolo, ma la persona umana, in quanto spirito in un corpo, come singolo non esiste, essa va compresa in relazione con il tutto, con l'umanità, con la storia e con il cosmo. Il corpo dell'uomo non soltanto afferma la sua irriducibilità e determina i confini del suo io, ma anche proclama la sua, altrettanto radicale, interdipendenza: ogni uomo appartiene a tutta l'umanità, è l'unico Adamo¹⁵, egli può sussistere unicamente perché deriva da un altro. Conoscersi non equivale a chiudersi in solipsismo autoreferenziale, ma consiste essenzialmente nell'«essere conosciuti».

L'unico Adamo si rivela tale anche nella stretta interconnessione tra presente, passato e futuro; ciò è particolarmente visibile nella dinamica del linguaggio: esso proviene dal passato, non è una nostra invenzione, le parole giungono a noi assieme alla storia di chi ci ha preceduto e determinano il nostro modo di vedere la realtà. La novità che l'uomo sviluppa non può prescindere dal complesso sistema di relazioni che ha le sue radici nel passato.

A questo punto Ratzinger fa un passo avanti: se l'uomo è comprensibile unicamente nell'intreccio di corpo, cosmo e storia; la chiesa e l'esser cristiani hanno a che fare esattamente con queste realtà: «Chiesa e cristianesimo esistono principalmente per la storia».

Poiché ogni uomo è globalmente inserito in un intricato sistema di rapporti e relazioni, il servizio che viene offerto dalla Chiesa consiste proprio «nell'aprire o nel trasformare la gabbia collettiva che forma il luogo dell'esistenza umana». Questa gabbia è costituita dal «potere dell'ambiente, della tradizione nazionale, del "si" impersonale che opprime e distrugge

¹⁵ RATZINGER, *Einführung in das Christentum*, p. 227.

l'uomo»¹⁶. In quest'ottica hanno senso la realtà della colpa delle origini, della redenzione operata da Cristo e del giudizio alla fine della storia.

La diaconia cristiana si configura pertanto essenzialmente come un servizio alla storia, un servizio di liberazione dalla «dittatura dell'ambiente¹⁷» e dai «demoni nazionali»¹⁸; una tale liberazione avviene a partire dal singolo; ecco la peculiarità della fede cristiana:

tutto dipende da un singolo, dall'uomo Gesù di Nazaret, che l'ambiente – vale a dire l'opinione pubblica – ha crocifisso e che con la sua croce ha spezzato proprio il potere del "Si" impersonale, il potere dell'anonimità che tiene prigioniero l'uomo. Contro tale potere ora sta il nome di questo singolo: Gesù Cristo¹⁹.

In una parola: il singolo è la salvezza di tutti; lo scandalo e insieme la

¹⁶ Per quanto riguarda la questione del "Si" impersonale: «in questo stato di irrilevanza e di indistinzione il Si esercita la sua autentica dittatura. Ce la passiamo e ci divertiamo come ci si diverte; leggiamo, vediamo e giudichiamo di letteratura e di arte come si vede e si giudica. Ci teniamo lontani dalla gran massa come ci si tiene lontani, troviamo scandaloso ciò che si trova scandaloso. Il Si, che non è un Esserci determinato, ma tutti (anche se non come somma), decreta il modo di essere della quotidianità», HEIDEGGER, M. *Essere e Tempo*. Milano: Longanesi & C., 1971, p. 158-159.

¹⁷ «*Der Diktatur des Milieus*», RATZINGER, *Einführung in das Christentum*, p. 231.

¹⁸ In questa riflessione confluiscono, con la maestria che è propria del nostro autore, varie sorgenti di ispirazione: anzitutto Ratzinger si rifà ad Origene che, commentando il vangelo di Luca dice: «*unusquisque enim nostrum non habet proprium principem, sed quis Aegyptius est, habet Aegypti principem, qui syrus, sub Syrorum principe est, et unusquisque sub suae gentis est princeps*», ORIGÈNE. *Homélies sur S. Luc*, XXXV, 6, SC 87. Paris: Éditions du Cerf, 1962. Gli angeli delle nazioni sono usurpatori dai quali l'annuncio del vangelo libera gli uomini: «chi si sottopone alla categoria del nazionale, si è, così facendo, rimesso al potere dominatore del male. L'opera salvifica di Gesù, secondo questo testo (di cui vi sono preliminari importanti nelle lettere agli Efesi e ai Colossesi di San Paolo) consiste proprio nel fatto che Egli ha vinto gli Arconti e ha condotto gli uomini fuori dalla prigionia del fattore nazionale nell'unità di Dio, entro l'unità dell'umanità una», cfr. RATZINGER, J. «*Menchheit und Staatenbau in der Sicht der frühen Kirche*», *Studium Generale*, n. 14, p. 534-669, 1961. Il tema venne ripreso ed ampliato alcuni anni più tardi in: RATZINGER, J. *Die Einheit der Nationen. Eine Vision der Kirchenväter*, München: Pustet Verlag, 1971; trad. it.: *L'unità delle nazioni. Una visione dei padri della chiesa*. Brescia: Morcelliana, 2009. La riflessione di Schlier alla quale Ratzinger si ispira, parte dal commento a *Ef 2,2*, cercando di definire chi sia il «principe delle potenze dell'aria» l'esegeta tedesco scrive: «è lo spirito universale dell'incredulità o della disobbedienza che si è impadronito di essi. Con una formula cristallizzata: è il complesso dell'aria, abitata dagli spiriti che esercitano la loro influenza sugli uomini; l'atmosfera popolata dagli spiriti nella quale vivono gli uomini che la respirano e se ne lasciano determinare nel pensiero, nella volontà e nell'azione. Da essa, che ne è il dominio, e per mezzo di essa lo spirito esercita la propria signoria sugli uomini. E se in essi entra e afferma il suo potere, lo fa attraverso l'atmosfera spirituale che è la sua dimensione, la dimensione della sua potenza, mediante la quale si impone agli uomini e penetra in essi. Aprendosi a questa atmosfera, gli uomini sene fanno portatori e, a loro volta contribuiscono ad espanderla», SCHLIER, H. *PRINCIPATI E POTESTÀ NEL NUOVO TESTAMENTO*. BRESCIA: MORCELLIANA, 1967, p. 29.

¹⁹ RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, p. 241.

ragionevolezza del cristianesimo stanno in questa dialettica tra singolo e tutto.

5. IL PRINCIPIO DEL «PER»

La piccola parola «per» esprime con singolare precisione la «legge fondamentale dell'esistenza cristiana»²⁰, essa si trova nel cuore del sacramento dell'eucarestia e riassume l'intera vita di Cristo: un'esistenza completamente aperta. Per questo motivo egli, parlando della sua morte imminente, può dire: «vado, ma torno da voi» (Gv 14,28), ossia mentre mi allontano da voi e sono completamente per gli altri, mentre lascio che la mia vita sia distrutta, vengo da voi in una modalità nuova e definitiva²¹.

Le braccia aperte del Signore sulla croce sono diventate il gesto distintivo della preghiera cristiana, esse esprimono in un solo movimento la completa dedizione a Dio e la più totale consegna agli uomini: fanno visibile il principio del "per". Divenire cristiani consiste pertanto in un «esodo» dalla chiusura dell'io verso la radicale apertura del «per». L'intera storia della salvezza ci insegna che è proprio l'esodo il «pensiero fondamentale all'insegna del quale si svolge l'esistenza del popolo di Dio»²².

La natura annuncia questa medesima realtà; lo mette in luce l'evangelista Giovanni quando porta l'esempio del granello di frumento che, caduto in terra, muore e così dà frutto. (Gv 12,24). Il cosmo fa presente che

²⁰ «Grundgesetz der christlichen Existenz», RATZINGER, *Einführung in das Christentum*, p. 232.

²¹ Con parole simili, in un'occasione ben diversa, si esprime il nostro autore molti anni più tardi: «nel suo discorso d'addio, Gesù ha annunciato ai discepoli la sua imminente morte e risurrezione con una frase misteriosa. Dice: "Vado e vengo da voi" (Gv 14, 28). Il morire è un andare via. Anche se il corpo del deceduto rimane ancora – egli personalmente è andato via verso l'ignoto e noi non possiamo seguirlo (Gv 13, 36). Ma nel caso di Gesù c'è una novità unica che cambia il mondo. Nella nostra morte l'andare via è una cosa definitiva, non c'è ritorno. Gesù, invece, dice della sua morte: "Vado e vengo da voi". Proprio nell'andare via, Egli viene. Il suo andare inaugura un modo tutto nuovo e più grande della sua presenza. Col suo morire Egli entra nell'amore del Padre. Il suo morire è un atto d'amore. L'amore, però, è immortale. Per questo il suo andare via si trasforma in un nuovo venire, in una forma di presenza che giunge più nel profondo e non finisce più», BENEDETTO XVI. *Omelia nella Veglia pasquale*, 22 marzo 2008. Disponibile in: <http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2008/documents/hf_ben-xvi_hom_20080322_veglia-pasquale.html>. Acceso in giun. 2018.

²² I personaggi della storia della salvezza sono «le figure fondamentali del culto cristiano (*Grundgestalten des christlichen Kultes*)», tra esse l'esodo rappresenta il pensiero fondamentale (*Grundgedanke*) su cui si basa l'esistenza della Chiesa. Si noti la ridondanza che l'autore impiega per sottolineare i caratteri fondamentali dell'esistenza cristiana.

la vita nasce sempre dal perdere se stessi: «il mondo vive di sacrificio»²³, anche i miti dei popoli antichi esprimono, attraverso le ombre, questa realtà.

Ciò che manca in essi è però la consapevolezza che questo esodo che dà la vita, non può basarsi su di uno sforzo personale: esso è prevenuto da un dono gratuito, «il tratto fondamentale dell'essere uomini²⁴» consiste nel saper ricevere dagli altri e soprattutto «dall'Altro che è il veramente Altro dell'intera umanità e contemporaneamente totalmente ad essa unita: l'uomo-Dio Cristo Gesù»²⁵.

6. LA LEGGE DELL'INCOGNITO

L'uomo si attende che Dio, essendo totalmente altro da sè, sia nascosto e inconoscibile, ma nella rivelazione cristiana, tale nascondimento assume una forma paradossalmente inimmaginabile: quella della sua «tangibilità e visibilità in quanto crocifisso. In altre parole: fa sì che Dio, l'essere primo, l'*alfa* del mondo, si presenti ora come l'*omega*, come l'ultima lettera dell'alfabeto della creazione, come la creatura minima²⁶». L'uomo aveva previsto una alterità di Dio, ma quella mostrata sulla croce si è rivelata talmente imprevista e non calcolata da configurarsi come la vera forma dell'alterità divina.

La Scrittura ci mostra una duplice modalità di manifestazione di Dio nel mondo; anzitutto egli si manifesta come potenza cosmica: dalla creazione e dalla sua «struttura spirituale traspaiono l'originario pensiero creatore e la sua potenza fondante²⁷».

La seconda modalità consiste nel «segno dell'infimo²⁸»: Dio si rivela nascondendosi in ciò che è più piccolo, secondo la vertiginosa sequenza per la quale anzitutto egli sceglie la terra come luogo della sua azione e del suo

²³ RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, p. 244.

²⁴ «*Die Grundweise des Menschseins*», RATZINGER, *Einführung in das Christentum*, p. 234.

²⁵ RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, p. 245.

²⁶ *Ibid.*, p. 245-246.

²⁷ *Ibid.*, p. 247.

²⁸ «*Zeichen des Niedrigen*», RATZINGER, *Einführung in das Christentum*, p. 236.

amore, poi tra tutti i popoli della terra elegge Israele, uno tra i più piccoli. All'intero del territorio di Israele sceglie Nazaret; colui che è chiamato Nazareno finirà la sua esistenza con il fallimento della croce, unico punto nel quale «si può addirittura toccare con mano Dio»²⁹. Alla rivelazione della Croce segue la Chiesa che si configura come «il luogo permanente» in cui Dio è presente, egli si nasconde nel fallimento e nel fasto della Chiesa.

Pertanto l'infimo è il segno più genuino della presenza di Dio; presentandosi come «colui che va al di là delle nostre aspettative», egli è veramente l'inconoscibile.

7. LA LEGGE DELLA SOVRABBONDANZA³⁰

Con questo paragrafo entriamo nel cuore della «struttura fondamentale» dell'esistenza cristiana, individuata da Ratzinger; la sua analisi risulterà particolarmente importante ai fini del nostro lavoro, pertanto credo sia opportuno seguire attentamente il ragionamento del nostro autore.

L'etica del Nuovo Testamento sembra vivere una tormentata polarità: da una parte infatti sembra essere esigita agli uomini una vita simile a quella di Dio, dall'altra è chiaro che una tale forma di esistenza può essere concepita solo come un dono celeste. Se volessimo trovare un «centro unificante» tra questi elementi, esso potrebbe essere rappresentato dalla parola «sovrabbondanza».

La giustizia presentata nel «Discorso della montagna», evidenzia il limite delle possibilità dell'uomo, essa sembra destinata a rimanere pura utopia, e l'umanità sembra esser condannata a subire lo stesso destino di Sisifo: spingere senza sosta il masso delle proprie buone intenzioni per assistere ogni volta alla sua inesorabile caduta. La Scrittura non si limita però a descrivere con disincanto la situazione degli uomini; essa offre anche

²⁹ RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, p. 247.

³⁰ Cfr. anche: RATZINGER, *Tempo di Avvento*, 71-81. Sarebbe interessante paragonare le riflessioni di Ratzinger con quelle fatte da L. Scheffczyk, sull'atteggiamento fondamentale del *magis* come costitutivo della vita cattolica; cfr.: SCHEFFCZYK, L. *Il mondo della fede cattolica*. Milano: Vita e Pensiero, 2007, p. 285-289.

una via d'uscita: «il limite della giustizia umana, delle possibilità umane in genere, si fa espressione del fatto che l'uomo è rinviato al dono indubbio dell'amore che gli si rivela gratuitamente»³¹.

In maniera ancora più chiara Ratzinger esplicita questo concetto:

*la riflessione sulla giustizia dell'uomo diventa al contempo rimando alla giustizia di Dio, la cui sovrabbondanza ha un nome: Gesù Cristo. Egli è la giustizia di Dio che supera il dover-essere, che non calcola, ma è veramente sovrabbondante, è il "tuttavia" del suo amore più grande, grazie al quale egli sopravanza infinitamente il fallimento dell'uomo*³².

La riflessione sui limiti della giustizia dell'uomo sfocia in una suggestiva definizione della grazia: il «tuttavia» di Dio davanti all'impotenza dell'umanità.

Tutto ciò non può portare ad una svalutazione dell'uomo e delle sue capacità: anch'egli è esortato alla sovrabbondanza. La vita cristiana si basa sulla consapevolezza di vivere di doni ricevuti, pertanto la giustizia consisterà «unicamente nell'essere a sua volta un donatore, simile al mendicante che, grato di quanto ha ricevuto ridistribuisce con generosità agli altri»³³.

La realizzazione della giustizia umana si troverà «nell'abbandonare le proprie pretese e nella generosità difronte agli uomini e a Dio»³⁴; per il motivo che si è stati perdonati si può a nostra volta perdonare.

La riflessione sulla sovrabbondanza ci trascina fuori da un ambito

³¹ RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, p. 250.

³² Ibid.

³³ Ibid., p. 251. A proposito dell'immagine del mendicante nel piccolo testo *Guardare Cristo, esercizi di Fede, Speranza e Carità*, Ratzinger, a proposito della mentalità critica e distruttiva, scrive che è necessaria «una umiltà del pensiero pronta a piegarsi difronte alla maestà della verità, davanti alla quale non siamo dei giudici ma dei mendicanti», RATZINGER, J. *Guardare Cristo, esercizi di Fede, Speranza e Carità*. Milano: Jaca Book, 1989, p. 20. Gli fa eco una famosa espressione di Don Giussani: «l'esistenza si esprime come ultimo ideale nella mendicanza. Il vero protagonista della storia è il mendicante: Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo», GIUSSANI, L.; ALBERTO, S.; PAREDES, J. *Generare tracce nella storia del mondo*. MILANO: [S.N.], 1998.

³⁴ RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, p. 251.

puramente etico e ci introduce in un discorso che riguarda la vita stessa di Dio. Nel Nuovo Testamento due momenti di rivelazione di Cristo; la moltiplicazione dei pani (Mc 8,8) e le nozze di Cana (Gv 2,1-11) sono accumulati dalla menzione di un dono sovrabbondante. Questi testi che hanno un'evidente riferimento eucaristico, rivelano che:

Cristo è l'infinita prodigalità di Dio. Ambedue i testi rimandano, come abbiamo riscontrato a proposito del principio del "per", alla legge strutturale della creazione, in forza della quale la vita dissipa milioni di germi embrionali per salvare un vivente; in base alla quale un intero universo viene sprecato allo scopo di preparare in un punto, un posto allo spirito, all'uomo. La sovrabbondanza è l'impronta di Dio nella sua creazione; sì, giacché "Dio non pone alcuna misura ai suoi doni", come dicono i Padri³⁵.

Oltre ad essere la «legge strutturale della creazione» la sovrabbondanza può definire autenticamente la modalità di intervento di Dio nella storia, giacché:

La sovrabbondanza è la vera base della storia della salvezza, la quale, in ultima analisi, non è altro che il processo, davvero tale da togliere il respiro, per cui Dio, con un atto di indicibile prodigalità, non soltanto ha profuso un intero universo, ma addirittura ha dato sé stesso per condurre alla salvezza quel granello di polvere che è l'uomo. Lo ribadiamo: sovrabbondanza è l'autentica definizione della storia della salvezza³⁶.

Riassumendo, possiamo dire che per Ratzinger la sovrabbondanza definisce rettamente non soltanto la chiamata alla santità propria della vita cristiana, ma anzitutto la vita intima di Dio. Essa risplende sia nella struttura della natura che nell'operare di Dio lungo la storia della salvezza; in una parola in questo termine convergono quattro dimensioni: la vita di Dio, quella

³⁵ Ibid., p. 252.

³⁶ Ibid.

dell'uomo, il cosmo e la storia, in ognuna di esse si manifesta in definitiva «la follia di un amore per il quale lo spreco è legge, la sovrabbondanza è l'unica misura sufficiente³⁷».

8. DEFINITIVITÀ E SPERANZA

Il principio di definitività è di fondamentale importanza per definire la forma dell'esistenza cristiana, tale principio si basa sul fatto che in Cristo gli uomini sono stati salvati: nell'evento della redenzione il futuro è anticipato, e il passato forma parte del nostro vivere presente; quanto detto è fondamentale per comprendere a pieno «la modalità delle decisioni che l'essere cristiano intende³⁸».

La rivelazione di Cristo porta a compimento il dialogo di Dio con l'uomo, ciò vuol dire non tanto che è stata comunicata una quantità necessaria di informazioni, ma piuttosto che in Cristo «divinità e umanità si toccano e si uniscono³⁹». Ora tutta l'umanità deve entrare in questo dialogo, pertanto la salvezza realizzata in Cristo rappresenta tanto un traguardo quanto un inizio.

La certezza che nella storia vi è già un elemento definitivo che è accaduto nel passato e ci apre il futuro, ha come conseguenza il fatto che «l'irrevocabile deve essere presente nella vita dell'uomo⁴⁰».

La postura cristiana di fronte alla realtà⁴¹ implica che vi sia qualcosa di definitivo, la storia dei singoli uomini non gira a vuoto, non è come una tela di Penelope⁴² che viene continuamente ritessuta e disfatta. Ciò riguarda la vita ecclesiale: in essa la fede può esser approfondita e compresa in modo

³⁷ Ibid., p. 253.

³⁸ Ibid., p. 253.

³⁹ Ibid., p. 254.

⁴⁰ Ibid., p. 255.

⁴¹ A questo punto il nostro autore inserisce una riflessione assai interessante: la reazione che, nella teologia medievale, si è verificata a riguardo dell'idea del terzo regno, quello dello Spirito, dopo quello del Padre e quello del Figlio, si collega a questa stessa lotta a favore dell'«irrevocabilità dell'essere cristiano».

⁴² Cfr. RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, p. 348. In *Introduzione al Cristianesimo*, spesso troviamo accenni ai miti coi quali il mondo greco romano cercava di descrivere la situazione dell'uomo; tra di essi spiccano quello di Sisifo (Cfr. p. 250 e 348) e quello di Penelope. Essi sono «sconcertanti immagini di angoscia di fronte alla sterilità dell'agire umano», che spesso il nostro autore utilizza per evidenziare la novità del fatto cristiano e l'attesa vibrante che animava il mondo antico di ricevere un senso finalmente affidabile.

nuovo, ma mai cambiata. Ciò riguarda il sacramento del matrimonio:

il matrimonio indissolubile è comprensibile e sostenibile unicamente grazie alla fede nella decisione di Dio in Cristo, che nulla può distruggere, di un matrimonio con l'umanità. Tale indissolubilità sta e cade insieme con questa fede, fuori di essa, a lungo andare, risulta altrettanto impossibile quanto, dentro di essa è necessaria⁴³.

La vita cristiana, in ogni suo stato si basa sulla possibilità di fissarsi su una decisione definitiva, presa in un dato momento, che non costituisce una gabbia, bensì uno stabile fondamento che permette alle persone di amarsi, accogliendosi passo dopo passo. Vivere annullando continuamente le decisioni prese costituisce una vera e propria forma di schiavitù che sfocia «nel rifiuto di accettare la totalità di essere uomini⁴⁴».

Risulterà interessante interrompere per un breve momento il ragionamento del nostro autore per confrontarlo con la riflessione di un pensatore apparentemente molto distante da lui. Mi riferisco ad Alessandro Manzoni, nel capitolo X dei *Promessi Sposi*, al termine del drammatico racconto dell'ingresso in convento della Monaca di Monza egli scrive:

è una delle facoltà singolari e incomunicabili della religione cristiana, il poter indirizzare e consolare chiunque, in qualsivoglia congiuntura, a qualsivoglia termine ricorra ad essa. Se al passato c'è rimedio, essa lo prescrive, lo somministra, dà lume e vigore per metterlo in opera ad ogni costo; se non c'è, essa dà il modo di fare realmente e in effetto, di necessità virtù. Insegna a continuare con sapienza ciò ch'è stato intrapreso per leggerezza, piega l'animo ad abbracciare con propensione ciò che è stato imposto dalla prepotenza, e dà ad una scelta che fu temeraria

⁴³ Ibid., p. 256.

⁴⁴ Ibid.

ma che è irrevocabile, tutta la santità, tutta la saviezza, diciamolo francamente, tutte le gioie della vocazione. È una strada così fatta che, da qualunque laberinto, da qualunque precipizio, l'uomo capiti ad essa, e vi faccia un passo, può da allora in poi camminare con sicurezza e buona voglia, e arrivare lietamente a un lieto fine⁴⁵.

Nel brano appena citato è esposta una riflessione molto simile a quella di Ratzinger; potremmo dire che entrambi i testi costituiscono un interessante approccio alla dinamica della Grazia, sulla quale l'intera esistenza cristiana si basa: nulla sembra essere più labile delle decisioni umane: è opera della Grazia donata nei sacramenti, rafforzarle, sorreggerle e indirizzarle in modo che la vita umana sia effettivamente libera.

9. IL PRIMATO DEL RICEVERE

La redenzione del mondo attuata nella croce è il cuore della fede cristiana. Se noi la esaminiamo non tanto nel suo contenuto, quanto nella sua struttura, facilmente ci renderemo conto di come essa esprima «un primato del ricevere sul fare»⁴⁶. Secondo il nostro autore qui si colloca il discrimine più profondo tra la speranza cristiana e la sua mistificazione marxista: anche nel marxismo si può trovare un elemento di passività, infatti la sofferenza delle classi oppresse redime il mondo; ma questa salvezza si concretizza grazie al principio attivo della lotta di classe.

Tra la rivelazione cristiana e l'ideologia di Marx c'è la stessa differenza che intercorre tra «soffrire per» e «lottare contro». Inoltre la redenzione cristiana è operata da un singolo, mentre la salvezza marxista viene dalla massa.

In definitiva «l'uomo non raggiunge veramente se stesso grazie a ciò che fa bensì grazie a ciò che riceve». L'amore, che per l'uomo è la cosa più necessaria e insieme la sua più alta possibilità, può essere ricevuto

⁴⁵ MANZONI, A. *I Promessi Sposi*. Milano: Newton Compton, 2016, p. 366.

⁴⁶ RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, p. 257.

unicamente come dono⁴⁷.

Questo dono costituisce anche la più completa liberazione: l'attività dell'uomo ha solo un carattere penultimo, per questo può svolgersi con maggiore tranquillità:

il primato del ricevere non intende affatto condannare l'uomo alla passività (...) Al contrario esso ci dà piuttosto la possibilità di affrontare liberi e sereni le cose di questo mondo, mettendole al servizio dell'amore che redime⁴⁸.

Un'ultima conseguenza si evince: «il primato del ricevere include la positività cristiana e ne dimostra l'intima necessità»⁴⁹.

Cosa si intende per «positività cristiana»? se ciò che l'uomo è in definitiva è un dono, la sua relazione con Dio non può basarsi da un suo progetto o conoscenza, ma richiede una positività, una oggettività. Secondo il nostro autore a questo livello si colloca «la quadratura del cerchio»⁵⁰ della teologia: il suo compito consiste infatti nel dimostrare come possano convivere assieme il massimo dell'esteriorità e il massimo dell'interiorità; ciò che è oggettivamente esterno all'uomo costituisce ciò che lo riguarda nel suo intimo più profondo, ciò che è casuale, ossia un incontro, una parola, una piccola coincidenza è il veramente necessario, il necessario è ciò che libera.

10. L'ESSENZA DEL CRISTIANESIMO

Le sei «forme strutturali dell'esistenza cristiana» indicano l'essenza dell'esser-cristiano, in esse si coglie «la pretesa cristiana di assolutezza», che emerge chiaramente dal principio «del singolo», del «per», da quello di «definitività» e dalla «positività». La fede cristiana avanza una pretesa

⁴⁷ Seguendo la riflessione di Louis Evely, Ratzinger sottolinea come il dramma dell'essere uomo sia costituito proprio dal rifiuto del dono: Adamo identificò la vita divina come frutto di conquista, mentre invece essa era puro dono.

⁴⁸ RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, p. 258.

⁴⁹ *Ibid.*, p. 259.

⁵⁰ «Die Quadratur des Zirkels der Theologie», RATZINGER, *Einführung in das Christentum*, p. 246.

di peculiarità all'interno della storia delle religioni, che esprime in questi termini a lei propri.

Dietro a questi principi possiamo trovarne uno decisivo?

A questo proposito il teologo si trova nella stessa situazione degli scienziati che, pensando di aver trovato la base della fisica negli elementi, si dovettero poi ricredere individuando la base della realtà prima negli atomi, poi in particelle sub atomiche sempre più infinitesimali.

Il principio base è l'amore. Esso se non vuole scadere in un agire di propria volontà ha bisogno della fede, se non vuole rischiare di concentrarsi in un solo momento ha bisogno della speranza; in definitiva: «queste sono le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità, ma di tutte la più grande è la carità (1Cor 13,13)».

Arrivato alla fine di questa esposizione, vorrei cercare ora di tracciare alcune conclusioni; anzitutto credo che il tentativo di Ratzinger consista nell'individuare alcune formule fondamentali che descrivono sia l'esistenza cristiana, nel suo carattere oggettivo, che l'essere-cristiano nel suo carattere più intimo e soggettivo.

Queste dimensioni fondamentali possono servire a determinare il carattere dinamico della grazia: l'esistenza cristiana è infatti vita nella Grazia, mentre l'essere-cristiano è il dono di Grazia stesso; in altre parole in queste sei dimensioni fondamentali la vita nuova dell'uomo e la vita divina si toccano e si identificano, in esse è portata a compimento la divinizzazione.

L'intreccio tra singolo e tutto, nel quale il singolo in sé non esiste ma va inteso sempre in relazione ad un tutto, che lo ingloba e soffoca e dal quale, a sua volta viene salvato da un singolo decisamente unico, quest'intreccio rappresenta l'azione redentiva della Grazia.

Il principio del «per» e il «primato del ricevere» rappresentano due realtà complementari sulle quali è basata l'esistenza cristiana come vita di Grazia che genera altre grazie.

La legge dell'incognito, per la quale Dio si nasconde nell'infimo, e il

legame tra definitività e speranza, rappresentano due modalità di azione della Grazia, che è data ai piccoli e che rende possibile portare avanti le scelte fatte nel passato dando ad essere un carattere di fedeltà che è al di là delle forze umane.

Infine la sovrabbondanza è quel «mistero inauditamente esigente e nello stesso tempo inauditamente liberante⁵¹» senza il quale l'*ethos* cristiano è una morale da schiavi; essa rappresenta il sigillo che Dio ha posto nella creazione e la sua modalità di azione nella storia; in altre parole la sovrabbondanza è il vero nome della Grazia.

La dinamica descritta da queste dimensioni è però sempre soggetta alla fragilità e pertanto ha sempre bisogno di essere rivitalizzata e sostenuta nella vita della Chiesa: essa è

per così dire la drammatica figura della grazia, tramite a quale la realtà della grazia si rende di continuo presente nella storia come concessione della grazia a chi è di per sé indegno. Di conseguenza, si potrebbe addirittura dire che la Chiesa, proprio nella sua paradossale struttura di santità e miseria, sia la figura della grazia in questo mondo⁵².

REFERÊNCIAS BIBLIOGRÁFICAS

BENEDETTO XVI. *Omelia in occasione della Santa Messa per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma*, 24 aprile 2005. Disponibile in: <https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2005/documents/hf_ben-xvi_hom_20050424_inizio-pontificato.html>. Aceso in giun 2018.

_____. *Omelia in occasione dell'ottantesimo genetliaco*, 16 aprile 2007. Disponibile in: <https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2007/documents/hf_ben-xvi_hom_20070415_80-genetliaco.html>. Aceso in giun. 2018.

⁵¹ RATZINGER, *Tempo di Avvento*, p. 74.

⁵² RATZINGER, *Introduzione al Cristianesimo*, p. 332.

_____. *Omelia nella Veglia pasquale*, 22 marzo 2008. Disponibile in: <http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2008/documents/hf_ben-xvi_hom_20080322_veglia-pasquale.html>. Aceso in giun. 2018.

_____. *Benedizione dalla finestra dello studio privato*, 11 ottobre 2012. Disponibile in: <http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2012/october/documents/hf_ben-xvi_spe_20121011_fiaccolata.html>. Aceso in giun. 2018.

_____. *Incontro con il clero di Roma*, 14 febbraio 2013. Disponibile in: <http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2013/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20130214_clero-roma.html>. Aceso in giun. 2018.

_____. *Saluto ai fedeli della Diocesi di Albano*, 28 febbraio 2013. Disponibile in: <https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2013/february/documents/hf_ben-xvi_spe_20130228_fedeli-albano.html>. Aceso in giun. 2018.

GIUSSANI, L.; ALBERTO, S.; PAREDES, J. *Generare tracce nella storia del mondo*. Milano: [s.n.], 1998.

HEIDEGGER, M. *Essere e Tempo*. Milano: Longanesi & C., 1971.

MANZONI, A. *I Promessi Sposi*. Milano: Newton Compton, 2016.

ORIGÈNE. *Homélie sur S. Luc*, XXXV, 6, SC 87. Paris: Éditions du Cerf, 1962.

RATZINGER, J. «Menchheit und Staatenbau in der Sicht der frühen Kirche», *Studium Generale*, n. 14, p. 534-669, 1961.

_____. *Die Einheit der Nationen. Eine Vision der Kircheväter*, München: Pustet Verlag, 1971; trad. it.: *L'unità delle nazioni. Una visione dei padri della chiesa*. Brescia: Morcelliana, 2009.

_____. *Guardare Cristo, esercizi di Fede, Speranza e Carità*. Milano: Jaca Book, 1989.

_____. *Aus meinen leben, Erinnerungen 1927-1977*. Munchen: Deutsche Verlags-Anstalt 1977; trad. it.: *La mia vita*. Milano: San Paolo, 2013.

_____. *Einführung in das Christentum*. In: _____. *Gesammelte Schriften*, 4. Freiburg: Herder, 2014, p. 225-244; trad. it.: *Introduzione al Cristianesimo*. Brescia: Queriniana, 2015¹³.

_____. *Vom Sinn des Christseins*, JRGS 4, p. 363-395; trad. it.: *Tempo di Avvento*. Brescia: Queriniana, 2005.

SCHEFFCZYK, L. *Il mondo della fede cattolica*. Milano: Vita e Pensiero, 2007.

SCHLIER, H. *Principati e potestà nel Nuovo Testamento*. Brescia: Morcelliana, 1967.

VALENTE, G. *Ratzinger professore*. Cinisello Balsamo (MI): San Paolo, 2008.